

Seconda visita del cancelliere nell'altra Germania provata dalla dura crisi economica
Dopo Erfurt viaggio in sordina

Annunciati altri sette tour
Il capo della Cdu fa sapere che non lascerà il posto
«Torneremo ancora a vincere»

Kohl ritorna nei länder dell'Est Mini tappa nell'infuriata Lipsia

Il cancelliere ci riprova. Dopo l'accoglienza tutt'altro che entusiastica e le uova marce di Erfurt, il 7 aprile scorso, Kohl rimette piede in un Land orientale. Stamane sarà a Lipsia, per un incontro con i rappresentanti delle diocesi evangeliche. Sarà, ancora una volta, un viaggio ultrarapido e senza contatti con le folle. Ma il cancelliere fa comunque sapere che entro giugno farà sette visite all'est.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO Toccata e fuga numero due. Dopo Erfurt, dove il 7 aprile scorso nonostante le astuzie del programma non riuscì ad evitare una clamorosa contestazione con lancio di uova, stamane il cancelliere Kohl sarà a Lipsia, sua seconda visita nella ex Rdt dopo cinque mesi d'assenza. Ma sarà un viaggio ancor più precipitoso di quello nella capitale della Turingia: a Lipsia Kohl si limiterà a partecipare a una riunione

con una cinquantina di rappresentanti dei diaconiati (evangelici dell'est. Il cancelliere vuole «informarsi», come ha fatto sapere mercoledì sera il portavoce del governo federale Dieter Vogel, sulle attività assistenziali della chiesa. Le quali - questo non l'ha detto il portavoce - suppliscono spesso e volentieri alle funzioni che spetterebbero alle amministrazioni pubbliche nel disastrato

tessuto sociale dei Länder orientali. Kohl, è stato fatto sapere ieri, non vedrà neppure i responsabili governativi del Land, che è la Sassonia, né incontrerà il Ministerpräsident, Kurt Biedenkopf che, pur essendo anch'egli cristiano-democratico, non è per niente tenero nei confronti del governo federale. Tra il cancelliere e Biedenkopf, esponente dell'ala «sociale» della Cdu e in anni lontani capofila dei contestatori della gestione Kohl, d'altronde non è mai corso buon sangue.

Dopo la discussione con i rappresentanti dei diaconiati il cancelliere dovrebbe visitare un ospedale evangelico-luterano (anche a Erfurt aveva visitato un ospedale, ma cattolico) e poi rientrare subito a Bonn. Contatti con la folia non sono previsti e anzi accuratamente evitati Lipsia al centro di una regione pesantemente colpita dalla crisi economica e dalla disoccupazione, è la città in cui più dura, nelle settimane scorse, è stata la contestazione della politica del governo federale e di Kohl in particolare. Durante i famosi «lunedì di Lipsia», quando decine di migliaia di persone scendevano in piazza, il cancelliere era stato più volte invitato a venire di persona a vedere gli effetti devastanti della crisi Kohl, per tutta risposta, aveva dichiarato, durante la sua visita a Erfurt, che a Lipsia ci sarebbe andato, ma «come e quando» avrebbe deciso lui. Ambienti della cancelleria, d'altra parte, insistevano molto, ieri, sul fatto che la «scappata» nella città sassone va considerata a parte nel calendario delle visite all'est programmate, dopo molte e dure

polemiche sulla prolungata assenza del cancelliere dalle regioni orientali che aveva battuto in lungo e in largo a caccia di voti prima delle elezioni, fino al prossimo giugno. Il calendario, ha fatto sapere lo stesso Kohl l'altra sera in una trasmissione tv, prevede sette viaggi, che dovrebbero toccare tutti e cinque i Länder orientali.



Il cancelliere Helmut Kohl

Interrogato sulle difficoltà in cui si dibatte la Cdu dopo l'ondata delle proteste all'est e la dura batosta elettorale subita nella Renania-Palatinato, Kohl ha detto che il suo partito sta compiendo «una traversata nel deserto» ma che alla fine avrà buone possibilità di «vincere ancora molte elezioni». Quanto a lui, non è affatto «stanco» di fare il cancelliere e se giorni fa ha fatto il nome del ministro degli Interni Wolfgang Schäu-

ble come suo possibile successore, è stato solo per testimoniare il proprio «entusiasmo» sul modo in cui lo stesso Schäuble ha reagito al grave attentato che lo ha costretto su una sedia a rotelle. Insomma, Kohl vuol dare l'impressione di essere saldamente in sella, nonostante la cocente sconfitta personale subita domenica scorsa nel suo proprio Land e nonostante i segnali, sempre

Spagna
Imbarazzante intercettazione telefonica



Un imbarazzante episodio ha messo a rumore ieri il mondo politico spagnolo. La radio privata Ser ha diffuso il testo di due colloqui telefonici (intercettati sembra per caso) tra il numero due del partito socialista Benegas e due interlocutori che sarebbero persone a lui vicine. I giudizi espressi da Benegas sui difficili rapporti tra membri del governo socialista e alcuni massimi dirigenti del Psoc, appaiono piuttosto forti e potrebbero avere conseguenze imprevedibili rendendo irrespirabile la già tesa atmosfera all'interno del partito. La vicenda coinvolge direttamente anche Felipe Gonzalez (nella foto) «È lui il vero problema», ha detto Benegas nella conversazione telefonica intercettata.

Lituania
Militare Urss ucciso a Vilnius

Un militare delle truppe del ministero dell'Interno sovietico è stato ucciso ieri da un colpo di arma da fuoco durante il suo servizio di guardia alla sede della radio-televisione a Vilnius. Lo ha reso noto la tassa citando l'agenzia lituana «Eta». Sull'episodio, avvenuto verso le 14,30, non si hanno per il momento particolari. L'agenzia «Baltax» ha affermato da parte sua che «secondo le prime notizie la morte è stata accidentale». L'agenzia cita peraltro le dichiarazioni di un medico di ambulanza il quale ha detto che il militare è stato colpito alla testa da un colpo sparato da dietro.

Suicida
uno dei padri della bomba atomica

Il professor Henry Hansteen, 86 anni, che aveva lavorato alla messa a punto della bomba atomica americana sotto la direzione di Enrico Fermi, si è suicidato martedì gettandosi da un sovrappassaggio pedonale nell'università Cornell, a Ithaca (stato di New York). La figlia ha detto che suo padre soffre di crisi depressive da diversi anni. Hansteen aveva lavorato al problema della fissione nucleare all'università Columbia in un gruppo diretto da Fermi. Le ricerche portarono al progetto Manhattan per la costruzione della prima bomba atomica americana.

Archivi Rdt
Porte aperte per le vittime della Stasi

Le vittime della Stasi, la polizia politica della ex Rdt, avranno il diritto di consultare i dossier che le riguardano. I servizi di informazione federali, invece, potranno consultare gli archivi dell'ex ministero per la Sicurezza dello Stato di Berlino est soltanto per la parte relativa al controspionaggio e potranno avere accesso ai fascicoli riguardanti le vittime soltanto per casi di fondato interesse pubblico. Il complesso degli atti, circa sei milioni di fascicoli che interessano cittadini della ex Rdt ma anche cittadini della Germania occidentale, rimarrà sotto la responsabilità della commissione creata con il trattato di unificazione.

Germania
Muore di Aids il leader dei neonazisti

Michael Köhnen, il più conosciuto dei neonazisti tedeschi è morto di Aids. L'uomo d'acciaio dell'estrema destra, il duro idolatrato dagli almeno 500 neonazisti «ufficiali» attivi sulla scena tedesca, è morto solo come un cane, a 35 anni. Negli ultimi mesi della sua vita Köhnen era stato abbandonato quasi da tutti, dopo l'ennesima scissione nella turbolenta scena del neonazismo tedesco, provocata da uno scontro ideologico, ridicolo ma violentissimo, sul tema: «Può un "buon tedesco" essere omosessuale?». Köhnen, il quale sosteneva che l'omosessualità è un fatto privato, era stato sconfitto e messo ai margini del partito.

VIRGINIA LORI



All'opera gli esperti di tutto il mondo per fronteggiare un'epidemia di stampo medievale Il colera minaccia 120 milioni di persone L'Oms crea una task force planetaria

Il colera potrebbe colpire 120 milioni di persone in America Latina. L'incubo è alle porte dice l'Organizzazione mondiale della sanità che ieri ha creato una task force mondiale per farvi fronte. Il consuntivo in mano all'Oms è drammatico: 177.000 i casi accertati, 2.000 i morti tra Perù, Cile, Brasile, Ecuador, Colombia. Anche gli Usa sono all'erta per gli 8 americani infettati dal pesce del Perù. Forti sospetti in Irak

mettere il direttore dell'Oms. Invece neanche una tale povertà basta a trattenere con sé il batterio gli otto casi registrati negli Stati Uniti dicono che l'infezione piomba anche in mezzo al benessere, non conosce frontiere, non si ferma tra i poveri. I sanitari americani sono perciò allarmati ma escludono un'epidemia, hanno fatto scattare tutte le misure di controllo, e la Food and Drug Administration ha raccomandato di fare attenzione quando si acquista il pesce. Così quegli otto casi potranno rimanere isolati.

L'Organizzazione mondiale della sanità ha in mano un consuntivo pessimo da gennaio a marzo l'epidemia ha contagiato 177.000 persone, ne ha uccise 2.000. L'America latina è la più colpita, cinque paesi raccolgono da soli il 78% dei casi notificati in tutto il mondo. L'epicentro è in Perù, vi è scoppiato il primo focolaio e il morbo ha contagiato 158.929 persone, 1130 sono morte, 59.229 sono negli ospedali in condizioni serie. Da lì l'infezione s'è trasferita in

Ecuador e ha colpito 3869 persone, 97 sono morte; in Colombia i casi sono 134 con due decessi, ma ieri il governo ha fornito alla stampa un ultimo aggiornamento, 176 casi e 3 decessi, in Cile è morta una persona, 15 sono ammalate, in Brasile solo 5 casi per ora.

Ma l'Asia e l'Africa, e qui lo stato del Benin e lo Zambia, soffrono dello stesso rischio. La situazione è al limite dice ancora l'Oms. Quanto all'Irak, le autorità locali non hanno fornito alcun rapporto eppure il colera c'è, aspetta l'Oms. Hiroshi Nakajima ha dichiarato che «l'improvviso aumento di casi di diarrea tra gli adulti lascia temere l'esistenza della malattia». È dunque un'emergenza mondiale. L'Oms l'ha messa tra i suoi piani e questa task force farà fronte su scala planetaria, ha in programma

addirittura una strategia a tal fine, lavorando insieme agli altri organismi specializzati delle Nazioni Unite.

Usa, epidemia di morbillo Colpisce neonati e adulti spesso in forma mortale Inefficaci i soliti vaccini

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK Fosse un film - una delle tante sequel che affliggono la cinematografia americana - lo si potrebbe intitolare «Il ritorno del Morbillo, parte II: la vendetta». E la trama potrebbe, a grandi linee, essere la seguente. Verso l'inizio degli anni Sessanta, benché considerato un morbo infantile per lo più innocuo - specie se contratto tra i 5 e i dieci anni d'età - il morbillo venne sottoposto a una implacabile battaglia di annientamento attraverso una campagna di vaccinazione di massa. Al punto che, per la metà del decennio, i suoi indici di presenza, dopo aver a lungo sfiorato una media di quasi un milione di casi all'anno, gli erano praticamente precipitati in prossimità dello zero. Con il passar del tempo, la gente comune e i medici quasi finirono per scordarsi di quella tanto famigliare malattia; quand'ecco che, all'inizio degli anni Novanta, il contagio fece la sua improvvisa e spettacolare ricomparsa in case e ospedali. Solo che, ora, non si trattava più del vecchio morbillo, famigliarissimo e in genere non temuto frequentatore d'ogni focolare con prole. Rancorosa, agguerrita e spietata, l'epidemia attaccava adesso soprattutto vittime nelle fasce d'età considerate «a rischio»: i bambini nella primissima infanzia e gli adulti. E quel che è peggio, con una frequenza sconosciuta nel passato, non esitava a ucciderli.

Ma un'altra è la domanda che, ancor più drammaticamente, traspare dalle statistiche: perché la malattia si va diffondendo soprattutto nelle cosiddette inner cities, ovvero nelle aree urbane più povere? Non si tratta forse di un fenomeno legato al progressivo deterioramento di tutti i livelli di vita - dall'alimentazione, all'accesso ai servizi sanitari - in questi pezzi d'America? Molti ne sono convinti «l'alta mortalità dovuta al morbillo - ricorda il dottor Katz della Medical School della Duke University - è tipica dei paesi del sottosviluppo. In India, ad esempio, è intorno al 5-10 per cento. Non mi sento di escludere che anche il Terzo mondo che ci teniamo in casa possa presto avvicinarsi a questi livelli».

GINEVRA. Le cifre sono quelle di una pestilenza medievale, centoventi milioni di persone sono minacciate dal colera. In America latina, tra le Ande, il batterio è in agguato tra le favelas di Rio, i barrios di Caracas, nelle campagne, nei quartieri poveri che circondano le capitali, a Lima, a Bogotá, Rio, e Caracas. Nell'acqua contaminata, nel pesce, nei molluschi, nelle verdure che crescono irrigate da scoli putridi, nell'ignoranza che rende precaria l'igiene alimentare, è il pronto a colpire un quarto di quella popolazione. Le cifre da pestilenza sono state pronunciate ieri dall'Organizzazione

mondiale della sanità, il rischio è diventato insidia quotidiana per i più poveri, i derelitti, dice l'Oms. Il suo direttore generale, Hiroshi Nakajima, ha perciò annunciato il pronto intervento dell'organizzazione, una task force mondiale appena istituita e composta da esperti nella sorveglianza delle malattie, competenti di lotta contro le malattie trasmissibili e di igiene dell'ambiente e dell'acqua.

È una malattia controllabile, è stato detto finora. «Ma può sfuggire ad ogni controllo quando le infrastrutture economiche, sociali e sanitarie sono inadeguate ha dovuto am-

Sotto accusa in Francia le trasfusioni eseguite nell'86 Tremila emofiliaci curati con sangue infetto di Aids

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI Quanti emofiliaci sono diventati sieropositivi in seguito all'iniezione di plasma infetto? Quanti di essi sono stati poi aggrediti dall'Aids e quanti ne sono morti? Domande che da ieri cominciano ad avere una risposta precisa, da quando cioè il settimanale L'Espresso ha pubblicato un rapporto confidenziale risalente al maggio '85 firmato da un gruppo di otto medici, destinato al direttore del Centro di trasfusione, organismo dipendente del ministero della Sanità. I medici denunciavano che tutti gli stock di concentrato coagulante prodotti a Parigi erano infettati dal virus dell'Aids. Per ogni stock infatti, costituito da mille litri di sangue, servono da 4 a 5 mila donatori. Nella regione parigina la percentuale di donatori sieropositivi era del 2-3 per cento, il che ha comportato la contaminazione di tutte le donazioni, quindi di tutti gli stock. I medici, accortisi dell'inquinamento, chiedevano al direttore indicazioni precise: che a quanto pare non vennero, anche per ragioni «finanziarie». Ma la scarsa affidabilità dei coagulanti dell'epoca era nota già dall'autunno dell'84. E in quel periodo infatti che la comunità scientifica internazionale raccomandò l'uso di un'altra tecnica per la preparazione dei fattori coagulanti. Tecnica che comporta il riscaldamento del prodotto e quindi l'eliminazione del virus. Da molti mesi insomma ci si sa che

la tecnica in uso in Francia è permeabile all'infiltrazione del virus e che altre ne esistono, già giudicate della massima sicurezza. Eppure sarà appena il 19 luglio dell'85 che verrà usato l'ultimo lotto contaminato dall'Aids. Da quel momento anche in Francia si utilizzerà la tecnologia che prevede il «riscaldamento». Vi si arriverà attraverso un trasferimento di tecnologia dall'Austria, poiché i sette laboratori nazionali che fabbricano i fattori coagulanti non hanno mai fatto ricerca al proposito. Tra gli altri, permane l'interrogativo sul perché non si sia decisa l'importazione del prodotto finito e più sicuro per rimpiazzare gli stock contaminati. In quei mesi gli emofiliaci curati regolarmente con i coagulanti infetti sono circa tremila. Secondo la loro Associazione il 50 per cento sono ormai sieropositivi. Circa 200 sarebbero stati aggrediti dall'Aids e 165 ne sarebbero morti. Tra i contaminati vi sono 350 uomini sposati, di cui cinquanta, hanno infettato le loro compagne. Alcuni degli emofiliaci hanno citato in giudizio la direzione del Centro trasfusionale e il ministero Altri, e sono la maggioranza, hanno preferito accettare le transazioni finanziarie con le compagnie di assicurazione dei diversi centri, offerte in cambio della tranquillità sul piano legale. La direzione del Centro nazionale si è difesa affermando che fino

all'aprile dell'85 non vi era certezza che la tecnica del riscaldamento fosse efficace. Ma viene smentito dal professor Luc Montagnier, il luminare francese dell'Aids, secondo il quale già nell'83, anno della scoperta del retrovirus, si sapeva che era sensibile al calore. Non solo il responsabile del settore ricerca del Centro alla fine dell'85 aveva indirizzato una lettera alla direzione per rimprometterla di non aver accettato un'offerta di collaborazione dei laboratori austriaci immuno, offerta avanzata già nel luglio dell'84. Evidentemente in Francia non si credeva, o si rifiutava di credere, all'efficacia della nuova tecnica. E in questo rifiuto le ragioni «finanziarie» potrebbero essere state decisive. Il direttore del Centro trasfusionale del resto ne faceva menzione nella risposta fornita agli otto medici. «Spetta alle autorità di tutela (il ministero, ndr) di prendere le loro responsabilità su questo grave problema ed eventualmente di proibire di cedere questi prodotti, con le conseguenze finanziarie che ne derivano». Va detto anche che lo stesso direttore, il 9 maggio dell'85, aveva informato il ministero della contaminazione degli emofiliaci, sollecitando una «strategia d'emergenza». Ma troppi mesi erano passati invano. Resta da chiarire a chi vada imputato il ritardo, se al Centro o al ministero, e quali ne siano state le cause. Una fatale esitazione di ordine scientifico o il timore di gettare al vento qualche milione di franchi.

BTP

BUONI DEL TESORO DECENNALI

- I BTP hanno godimento 1° marzo 1991 e scadenza 1° marzo 2001.
- I buoni fruttano l'interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali posticipate.
- Il collocamento dei BTP avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta.
- I titoli possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 26 aprile.
- Poiché i buoni hanno godimento 1° marzo 1991, all'atto del pagamento, il 2 maggio, dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso, senza alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 26 aprile

Prezzo minimo d'asta %	Rendimento annuo in base al prezzo minimo
Lordo %	Netto %
92,20	14,46
	12,64

Prezzo di aggiudicazione e rendimento effettivo saranno resi noti con comunicato stampa.